



Il premio Itas va a Ferrari

Il libro del giornalista e scrittore, «Mia sconosciuta», edito da Ponte alle Grazie, batte anche «Autobiografia della neve», di Daniele Zovi edito da Utet. Oggi convegno con i finalisti

FABIO DE SANTI

Un libro che ha il merito di far segnare un passo avanti alla narrativa di montagna, aprendo uno spaccato familiare sul rapporto tanto simbiotico quanto fertile che lega in maniera indissolubile una madre a un figlio, ed entrambi alla insopprimibile fascinazione per le Terre alte, l'escursionismo e l'alpinismo.

Queste le credenziali di *Mia sconosciuta* di Marco Albino Ferrari vincitore del Premio Itas del Libro di Montagna nella sua 47ª edizione intrecciata con i primi cinquant'anni di vita del concorso letterario internazionale dedicato alle opere in cui si celebra la montagna in tutte le sue forme. L'opera di Marco Albino Ferrari, già inserita nella cinquina finalista come il migliore fra i testi della categoria «Vita e storie di montagna», racconta la storia vera di una figlia ribelle della migliore borghesia, che appare come in un gioco di specchi di fronte all'autore, suo unico figlio, suo unico amore.

Enrico Brizzi, presidente di Giuria del Premio Itas, ha delineato con queste parole le motivazioni della scelta: «Marco Albino Ferrari, firma nota del giornalismo di montagna e storico frequentatore del nostro Premio, racconta una storia all'insegna di una struggente tenerezza, che dà conto dell'apprendistato di un cucciolo d'uomo destinato a farsi adulto grazie alla lezione di libertà della madre, e a dispetto delle prospettive ben più chiuse

di altri adulti; lo fa con una prosa precisa, asciutta ma capace di grandi immagini evocative, dove il valore civile di una donna coraggiosa splende all'insegna della bellezza, e la montagna è vista come spazio di crescita personale, luogo dove ci si può cimentare con i propri limiti e si possono incontrare gli amici che ancora non sapevamo di avere».

Il concorso, con la premiazione dei vincitori inserita come da tradizione nell'ambito del Trento Film Festival, ha visto in questa edizione la partecipazione di 110 opere pervenute da ben 45 case editrici. La giuria del Premio Itas, che si lega anche al coordinatore Lorenzo Carpanè, ha conferito altri riconoscimenti nelle varie sezioni in gara a partire da «Guide e mappe» con il libro *Ussita Monti Sibillini* (Ediciclo editore) dedicato ad Ussita, un paese di poche centinaia di abitanti in provincia di Macerata, nelle Marche, tra i Monti Sibillini, che si trova nel cuore delle zone sconvolte dai terremoti del 2016-2017, dove i segni della distruzione sono ancora visibili. Sono proprio questi segni il fulcro attorno ai quali ha preso corpo un lavoro di comunità durato oltre due anni e sostenuto dalla consapevolezza che se i terremoti non si possono nascondere, si devono però accogliere «come uno degli elementi identitari che rendono il territorio unico».

Primo premio nella sezione «Libri per ragazzi» al libro di Damir Karakaš *Memorie della foresta* (Befeditore) con un invito dei giurati ai giovani lettori e non solo a: «leggere queste pagine lascian-

dosi trasportare in un altrove di odori, fatiche, terrori e adrenalina che oggi appare lontanissimo e dal quale invece ci divide solo una sottile parete di tempo».

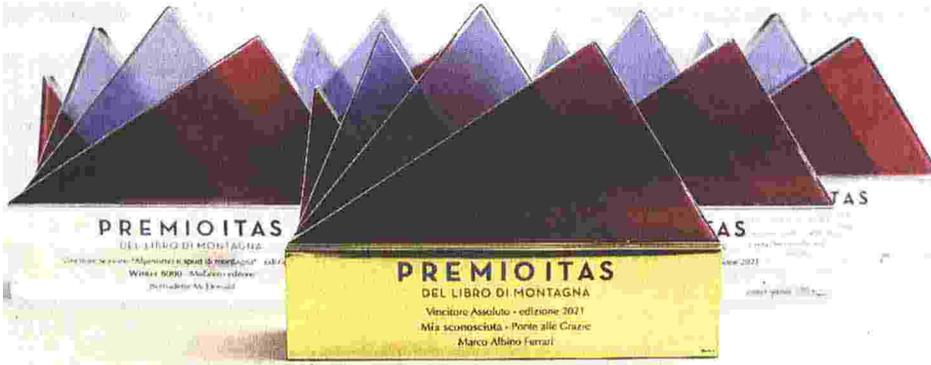
L'alpinismo himalayano in inverno è un gioco affascinante e drammatico che da sempre scrive storie epiche. In *Winter 8000*, vincitore della sezione «Alpinismo e sport di montagna», Bernadette McDonald narra le storie di quel gruppo di alpinisti che ha scelto di confrontarsi con le montagne più alte della terra nella stagione più ostile e difficile per l'uomo: una vera e propria epopea che inizia dalla prima salita invernale dell'Everest, per poi ripercorrere le imprese, vittoriose o tragiche, su tutti gli altri tredici colossi. Protagonisti di queste pagine sono i «guerrieri del ghiaccio», quegli alpinisti che non possono fare a meno di quel mondo fatto di sfide al limite. Con spirito tutto british la McDonald racconta le loro vicende alpinistiche ed umane partendo proprio dai grandi polacchi, «inventori» delle invernali sugli Otomila.

È uscito invece per i tipi della Utet *Autobiografia della neve* di Daniele Zovi primo nella sezione «Ricerca e ambiente». Dopo oltre quarant'anni di lavoro nel corpo forestale Zovi è oggi tra i più preziosi divulgatori italiani in tema di boschi, animali selvatici e salvaguardia dell'ambiente di montagna. Alla lunga esperienza unisce un talento narrativo che si rivela soprattutto in questa «Autobiografia della neve» il più personale dei libri scritti finora: le nevi di una vita nella pagina di un vero scrittore, dove a volte risuona l'eco di un'altra

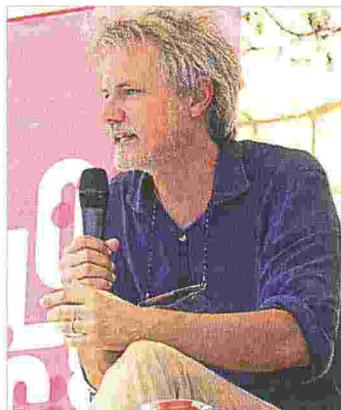
voce, quella dell'amico e maestro Mario Rigoni Stern al quale il libro sarebbe piaciuto per la capacità di coniugare il rigore scientifico e il piacere del racconto, la memoria delle cose vissute, la curiosità di capire il mondo.

A prevalere nella segnalazione per editori e autori trentini è stato Cesare Poppi, con i tre volumi dei *Saggi di antropologia ladina* pubblicato dall'Istitut Cultural Ladin, I tre volumi che compongono una monumentale opera raccolgono studi e ricerche che l'antropologo Cesare Poppi ha dedicato alla cultura popolare della comunità ladina di Fassa. L'opera condensa e approfondisce tematiche e ambiti diversi: dalla storia alla narrativa orale; le ritualità e i miti; le tradizioni e la cultura materiale; la lingua e gli aspetti storico-sociologici e identitari. «La Trilogia - si evidenzia nelle motivazioni - si impone come fondamentale documento nel consolidamento della "costituzione" dell'identità ladina e si rivela preziosa per studiosi e cultori della materia, per docenti e studenti della scuola ladina in particolare, proponendosi come strumento di didattica e di sapere».

La giuria ha anche segnalato due opere: *Dalla baita al ciliegio. La montagna nella narrativa di Mario Rigoni Stern* di Sara Luchetta (Mimesis Editor) e *Il grande Viaggio* di David Bellatalla e Stefano Rosati uscito per Montura Editing.



La copertina del libro vincitore



Marco Albino Ferrari



083430